

21 aprile - ore 20.30

Frottole per Isabella

concerto

Venezia, Fondazione Levi
Palazzo Giustinian - Lolin / Salone nobile

Cristina Fanelli, *soprano*

Ensemble di liuti del Conservatorio "Niccolò Piccinni", Bari

Patrizia Di Lorenzo, Angela Lacalamita, Fabio Armenise, Edward Szost

Diego Cantalupi, *direttore*



Bartolomeo Tromboncino (ca.1470 - ca.1535)

Che debb'io far? Che mi consigli Amore?

Fonti: *Frottole. Libro septimo*, 1507, Venezia, Ottaviano Petrucci

Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo, 1517, Roma, Andrea Antico

Franciscus Bossinensis (? - ca.1510), *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato. Libro primo*, 1509 Venezia, Ottaviano Petrucci

Michele Pesenti (ca.1470 - ?)

Che faralla, che diralla

Fonti: *Frottole. Libro undecimo*, 1514, Fossombrone, Ottaviano Petrucci

Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo, 1517, Roma, Andrea Antico

Vincenzo Capirola (1473- ca.1548), *Compositione*, ms. (US-Cn, MS minus VM 140.C25)

Bartolomeo Tromboncino

Si è debile il filo

Fonti: *Frottole. Libro septimo*, 1507, Venezia, Ottaviano Petrucci

Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo, 1517, Roma, Andrea Antico

Franciscus Bossinensis, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato. Libro primo*, 1509, Venezia, Ottaviano Petrucci

Stavasi Amor dormendo sotto un faggio

Fonti: *Frottole libro undecimo*, 1514, Fossombrone, Ottaviano Petrucci

Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo, 1517, Roma, Andrea Antico

Vincenzo Capirola, *Compositione*, ms. (US-Cn, MS minus VM 140.C25)

Poiché il ciel contrario adverso

Fonti: *Frottole. Libro primo*, 1504, Venezia, Ottaviano Petrucci,

Joan Ambrosio Dalza (? - 1508), *Intabulatura de Lauto. Libro quarto*, 1508, Venezia, Ottaviano Petrucci

Franciscus Bossinensis, Diego Cantalupi, *direttore Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato.*

Libro primo, 1509, Venezia, Ottaviano Petrucci

Occhi miei lassi

Fonti: *Canzoni nove con alcune scelte de varii libri di canto*, 1510, Andrea Antico

Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo, 1517, Roma, Andrea Antico

Franciscus Bossinensis, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato. Libro Secondo*, 1519, Venezia, Ottaviano Petrucci

Poiché volse la mia stella

Fonti: *Frottole. Libro tertio*, 1505, Venezia, Ottaviano Petrucci

Joan Ambrosio Dalza, *Intabulatura de Lauto. Libro quarto*, 1508, Venezia, Ottaviano Petrucci

Franciscus Bossinensis, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato.*

Libro primo, Venezia 1509, Ottaviano Petrucci

Vergine Bella

Fonti: *Canzoni nove con alcune scelte de varii libri di canto*, 1510, Roma, Andrea Antico

Frottole intabulate da sonare organi. Libro primo, 1517, Roma, Andrea Antico

Francesco Petrarca

Che debb'io far? che mi consigli, Amore?

Canzoniere, RVF CCLXVIII, prima e seconda strofa

Che debb'io far? che mi consigli, Amore?

tempo è ben di morire,

et ò tardato piu ch'i' non vorrei.

Madonna è morta, et à seco il mio core;

et volendol seguire,

interromper conven quest' anni rei,

perché mai veder lei

di qua non spero, et l'aspettar m'è noia.

Poscia eh' ogni mia gioia

per lo suo dipartire in pianto è volta,

ogni dolcezza de mia vita è tolta.

Amor, tu 'l senti, ond'io teco mi doglio,

quant'è 'l danno aspro et grave;

e so che del mio mal ti pesa et dole,

anzi del nostro, perch'ad uno scoglio

avem rotto la nave,

et in un punto n'è scurato il sole.

Qual ingegno a parole

poria aguagliare il mio doglioso stato?

Ahi orbo mondo, ingrato,

gran cagion ài di dever pianger meco,

ché quel bel ch'era in te, perduto ài seco.

Anonimo

Che faralla, che diralla

Che faralla, che diralla

quando la saperà che mi sia fra'.

O quante fiate di farmi frate

in sua presentia gli lo giura',

ma lei ridea e nol credea

che mi dovesse mai farmi fra',

anzi ogn'hor si lamentava

con dir che la bertigiava

e pur mi son fatto fra'.

Quando ho ben visto che far acquisto

di lei non posso, son fatto fra'

e fraticello discalciarello

che cossì avea delibera',

dove in una picciol cella

faccio vita poverella

observando castità.

So che colui qual ambidui

del nostro amor privati n'ha

con sue ciancette e lusinghette

ch'io venga fora lui cercherà;

ma se mai el me ghe achiappa,

che mi stracci questa cappa,

che de vita io sia priva'!

Francesco Petrarca

Sí è debile il filo

Canzoniere, RVF XXXVII, prima e seconda strofa

Sí è debile il filo
a cui s'attene
la gravosa mia vita
che, s'altri non l'aita,
ella fia tosto di suo corso a riva;
però che dopo l'empia dipartita
che dal dolce mio bene
feci, sol una spene
è stato infin a qui cagion ch'io viva,
dicendo: Perché priva
sia de l'amata vista,
mantienti, anima trista;
che sai s'a miglior tempo ancho ritorni
et a piú lieti giorni,
o se 'l perduto ben mai si racquista?
Questa speranza mi sostenne un tempo:
or vien mancando, et troppo in lei m'attempo.
Il tempo passa, et l'ore son sí pronte
a fornire il viaggio,
ch'assai spacio non aggio
pur a pensar com'io corro a la morte:
a pena spunta in oriente un raggio
di sol, ch'a l'altro monte
de l'adverso orizzonte
giunto il vedrai per vie lunghe et distorte.
Le vite son sí corte,
sí gravi i corpi et frali
degli uomini mortali,
che quando io mi ritrovo dal bel viso
cotanto esser diviso,
col desio non possendo mover l'ali,
poco m'avanza del conforto usato,
né so quant'io mi viva in questo stato.

Ercole Strozzi

Stavasi Amor dormendo sotto un faggio

Stavasi Amor dormendo sotto un faggio
stanco di saiettar homini et dei,
nel piú gentil fiorito et verde maggio,
quando rinfrescan gli amorosi omei.
Svegliollo una farfalla et fegli oltraggio,
onde Amor corse per offender lei,
ma sonnacchioso ei cadde pieno d'ira,
et la farfalla ancor sopra gli gira.

Anonimo

Poi che 'l Ciel contrario adverso

Poi che 'l Ciel contrario adverso
me ha levato ogni ben mio
pensier dolci, ite con Dio
ché star meco è tempo perso.
di me sol vo lamentarmi
che 'l ciel colpa non gl'ha alcuna
perché troppo hebbe a fidarmi
della perfida Fortuna.

Francesco Petrarca

Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro

Canzoniere, RVF XIV

Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro
nel bel viso di quella che v'à morti,
pregovi siate accorti,
ché già vi sfida Amore, ond'io sospiro.
Morte pò chiuder sola a' miei pensieri
l'amoroso camin che gli conduce
al dolce porto de la lor salute;
ma puossi a voi celar la vostra luce
per meno oggetto, perché meno interi
siete formati, et di minor virtute.
Però, dolenti, anzi che sian venute
l'ore del pianto, che son già vicine,
prendete or a la fine
breve conforto a sí lungo martiro.

Anonimo

Poi che volse la mia stella

Poi che volse la mia stella
per mirar l'alta beltade
d'un'alpestra vilanella
che perdese libertade,
cantar voglio mille fiade
per sfogar il cieco ardore:
che fa la ramacina caro amor
deh che fala che non ven?
vaga e bella in sé raccolta
io la vidi in un chiar fonte
a lavar la prima volta
ch'io mirai sua bella fronte
tal che ognhor per piani e monte
vo cantando a tutte l'hore:
che fa la ramacina caro amor
deh che fala che non ven?
mentre per le ombrose valli
gli occeletti cantaranno
mentre i liquidi cristalli
giù dai monti scenderanno

mai mei spirti non seranno
stanchi de cantar col core:
che fa la ramacina caro amor
deh che fala che non ven?

Francesco Petrarca

Vergine bella, che di sol vestita

Canzoniere, RVF CCCLXVI, prima e terza strofa

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sì, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.
Vergine pura, d'ogni parte intera,
del tuo parto gentil figliola et madre,
ch'allumi questa vita, et l'altra adorni,
per te il tuo figlio, et quel del sommo Padre,
o fenestra del ciel lucente altera,
venne a salvarne in su li extremi giorni;
et fra tutt'i terreni altri soggiorni
sola tu fosti electa,
Vergine benedetta,
che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni.
Fammi, ché puoi, de la Sua gratia degno,
senza fine o beata,
già coronata nel superno regno.
Amen.

I testi sono tratti da il *Canzoniere* di Francesco Petrarca, dall'edizione a cura di Gianfranco Contini, 1964, Torino, Einaudi (Nuova Universale Einaudi, 41)